



DIALOGO APERTO  
TRA LAICI E  
RELIGIOSE FIGLIE DI S. GIUSEPPE  
2010



Venezia, 15 settembre 2010

## Festa della Vergine Addolorata

Non è umile chi nasconde le proprie capacità,  
ma chi sa metterle a disposizione di tutti  
con semplicità. (d. L. Caburlotto)

### Carissimi Amici,

questo sussidio sintetizza il percorso di formazione: Laici – Religiose compiuto nel biennio 2008-2010 nelle realtà educative in cui le Suore *Figlie di S. Giuseppe* operano con collaboratori ed educatori.

Abbiamo camminato insieme ascoltandoci e condividendo la ricchezza dei doni che il Signore ha posto e pone quotidianamente in ciascuno di noi per il bene comune.

Insieme abbiamo condiviso: il nostro credere, il rispetto per la persona umana, la speranza per il futuro, la certezza che educare è una sfida dalla quale ognuno uscirà più umano e più spirituale; la convinzione che chi educa crea unità, semina fiducia, alimenta la speranza e vivere il lavoro come via di salvezza.

Il confrontarci sulla realtà multietnica degli educandi è stato un aiuto a leggere in modo più aperto l'ambiente in cui viviamo, con occhi di fede e di solidarietà.

Ascoltare e condividere il pensiero umano, spirituale ed educativo di Padre Luigi è stata un'occasione per arricchire la conoscenza e per stimolare la ricerca, il confronto, la preghiera.

*I Santi sono i nostri compagni di viaggio* ripete Papa Benedetto XVI e noi abbiamo sperimentato che Padre Luigi è un amico, un compagno che cammina con noi, che incoraggia, illumina la strada ed orienta la direzione con dolce fermezza.

Incontrarci condividendo un'esperienza educativa in senso lato, significa far crescere il seme della fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo, consolidato nella Cresima, nutrito ricevendo il sacramento della Confessione e dell'Eucaristia.

Siamo cresciuti nella fede, abbiamo compreso che ciascuno di noi porta dentro una vocazione che cresce ogni volta che è viene condivisa. Insieme si supera la paura facendo memoria dell'invito di Dio Padre: *Non temere!*; si

chiarificano i dubbi e si affrontano i problemi pensando al messaggio di Gesù: *Io sarò sempre con voi fino alla fine dei tempi.*

E' bello questo sentirci in cammino INSIEME, Religiose e Laici, tutti *affascinati* dal Carisma educativo di Padre Luigi.

E' bello apprezzare insieme il grande dono della formazione che ci aiuta a realizzare il progetto di Dio su ciascuno di noi.

Fermarci per ascoltare, conoscere, riconoscere, riprendere, lasciare...sono atteggiamenti che ci aiutano a crescere, a maturare, ad assumere i sentimenti di Cristo, ad entrare in relazione con una Persona: Gesù Cristo nostro fratello, amico e Signore!

Alla prof. Stefania Brugnera Scanferlini il nostro grazie per essere stata strumento docile nelle Mani di Dio e per aver accolto con disponibilità la richiesta di tradurre in lingua inglese la *Positio Historica* del venerabile Padre Luigi. Quest'attività le ha offerto la possibilità di immergersi nella conoscenza storica della sua vita, del suo pensiero e della santità di vita sacerdotale; l'ha aiutata a parlare del nostro Padre Fondatore attingendo dalla fonte approvata dalla Chiesa.

Raccogliere le vostre risonanze è stato un mezzo per non dimenticare, per riprendere quelle intuizioni che il vostro cuore ha avuto in un momento particolare di riflessione e che ora scritte possono servire di stimolo ad altri. Questo è il dono della condivisione che, è scritta, può raggiungere un numero ulteriore di persone.

Grazie di questo lavoro che ha come obiettivo quello di dare lode a Dio e di ringraziare per il dono della fede e del Carisma educativo di Padre Luigi.

Il Signore che conosce la sincerità del cuore accolga ogni desiderio di bene e lo trasformi in vita.

*Quando il quotidiano ti appare oscuro, grigio,  
insignificante, pensa a Nazaret e si illuminerà  
del riflesso dell'Incarnazione. (d. L. Caburlotto)*

Così è, e così sia, per ciascuno di noi!

*M.me Francesca Lorenzet*

## **Sintesi di un anno di confronti**

*guidato da Stefania Brugnera Scanferlini*

**2009-2010**

### **INDICE**

#### Parte I<sup>^</sup>: ESPERIENZA MATURATA INSIEME

- I.1. *Laici e religiose: chiarificazione di termini.*
- I.2. *Di quali laici parliamo. Diversi livelli di condivisione possibile tra laici e religiose.*
- I.3. *Lo specifico dei laici cristiani nella quotidianità.*
- I.4. *Laici educatori e religiose nella scuola.*
- I.5. *Genitori e indirizzo educativo della scuola.*
- I.6. *Cura delle relazioni in ogni ambito educativo.*
- I.7. *Agli educatori il compito di mediazione culturale in una società multi-etnica.*
- I.8. *Far fronte all'emergenza educativa è possibile, anzi doveroso.*
- I.9. *Il lavoro: qualche sottolineatura.*
- I.10. *Dalla frammentazione all'unità*

#### Parte I<sup>^</sup> - APPENDICE: ECHI DAL CONFRONTO IN GRUPPO. CHI È IL NOSTRO PROSSIMO?

- I<sup>^</sup> APP.1. *Presa d'atto del mondo multi-etnico in cui viviamo*
- I<sup>^</sup> APP.2. *Di fronte ad una società multi-etnica*
- I<sup>^</sup> APP.3. *Attenzioni educative in una società multi-etnica*

#### Parte II<sup>^</sup>: PISTE DI FORMAZIONE PER VOLONTARI ASSOCIATI

**SCHEDA A: Formazione dei Volontari. PADRE LUIGI CABURLOTTO**  
dalla sua esperienza di formazione integrale echi nella vita del Volontario

1. *Don Luigi amava il suo istituto*
2. *Don Luigi traeva sentimenti di accoglienza verso la gente dal suo amore per Dio era un uomo pietoso e caritatevole*
3. *Don Luigi era un uomo umile*

**SCHEDA B: Formazione dei Volontari: IL VOLONTARIO E IL CARISMA DEL PADRE LUIGI CABURLOTTO**

1. *Fede nell'uomo: come ci rendiamo capaci di entrare in relazione tra di noi e con gli altri*
2. *Primo passo dell'amore al prossimo: condividere...*
3. *Ulteriore passo dell'amore al prossimo: accoglienza reciproca tra educatori...*

4. *Amare il prossimo insieme: reciprocità tra religiose e laici nel percorso educativo comune...*
5. *Amare il prossimo insieme: testimonianza...*
6. *Amare il prossimo insieme: mettere in conto le difficoltà...*

#### II^ Parte - APPENDICE A: Condivisione tra Volontari

1. *Padre Luigi e le sue scelte: quale attualità per il Volontario*
2. *Come il Volontario risponde al carisma di don Luigi Caburlotto*
3. *Alcuni ambiti prioritari*
4. *Cura delle relazioni*

#### II^ Parte - APPENDICE B: Condivisione tra Genitori. NELLA SCELTA DELLA SCUOLA CATTOLICA RAGIONI - ATTESE - PROPOSTE

1. *Bisogno di partecipazione attiva*
2. *Bisogno di sicurezza, rispetto, serietà, religiosità*
3. *La scuola come continuità educativa con i valori proposti dalla famiglia*
4. *Il clima che si respira a scuola*
5. *Preoccupazioni e timori per un genitore*
6. *Progetto Educativo cristiano*
7. *Integrazione*
8. *Rapporto laici-suore*
9. *Crescere insieme ai bambini*
10. *Bisogno di formazione per genitori*

# **DIALOGO APERTO TRA LAICI E RELIGIOSE FIGLIE DI S.GIUSEPPE**

## **Sintesi di un anno di confronti**

*guidato da Stefania Brugnera Scanferlini*

**2009-2010**

### **Nota informativa**

Da qualche anno si sta intensificando l'esperienza di un cammino di formazione condiviso tra Figlie di San Giuseppe e i laici che operano con loro specialmente nell'ambito dell'educazione.

Tutte le componenti delle comunità educative, ciascuna nella sua specifica prospettiva, hanno maturato la convinzione che a dare identità e qualità al servizio educativo sia la condivisione del Progetto educativo, la cui fonte ispiratrice è il "carisma" ereditato da mons. Luigi Caburlotto, fondatore delle Suore Figlie di S. Giuseppe.

Di tale carisma si sono fatte interpreti e promotrici le religiose, è ormai maturo il tempo in cui i "laici" assumano direttamente e insieme alle suore questa eredità e anzi offrano alle comunità educative una lettura dal loro specifico fronte del carisma stesso.

E' quanto si è avviato nei percorsi formativi seguiti nell'anno 2009/2010 dalla prof. Stefania Scanferlini Brugnera, incaricata dalla Superiora Generale ad accompagnare le comunità che ne avrebbero fatto richiesta con percorsi diversificati per durata, destinatari, finalità.

La prima parte di questo documento vuole dare relazione, sia pure in sintesi, della ricchezza emersa dall'attività svolta, del contributo di partecipazione e condivisione offerto dai molti laici incontrati e al tempo stesso fungere da partenza per tracciare linee di prosecuzione.

### **Parte I<sup>^</sup>**

#### **ESPERIENZA MATURATA INSIEME**

##### **I.1. *Laici e religiose: chiarificazione di termini.***

Se parliamo di reciprocità e di condivisione tra laici e religiose operanti nelle stesse realtà educative, è necessario anzitutto chiarire il significato dei due termini.

Il termine *laico* ha assunto oggi un significato ambiguo: si tende di fatto a contrapporlo a religioso, a identificare con esso i non credenti, o un modo di pensare “aperto”, “moderno”, “razionale”, “non dogmatico” - sottintendendo che la fede produce un modo di pensare chiuso, sorpassato, irrazionale, dogmatico.

Se così fosse non vi sarebbe alcuna possibilità di condivisione tra laici e religiose.

Nella Chiesa invece il termine *laico* indica *il battezzato che non è stato ordinato e non ha preso i voti*, le *religiose* sono *battezzate* che si sono legate a Dio con voti.

Gli uni e le altre condividono l'unica vocazione cristiana con specifiche attenzioni:

- il laico cristiano è chiamato propriamente ad occuparsi delle **realità umane naturali** (o temporali, secolari, profane): lavoro, economia, politica, scienze fisiche e naturali, arti, ecc.

- i religiosi sono chiamati primariamente, ma non esclusivamente, a costruire le **realità umane sovranaturali** (trascendenti, sacre, religiose).

Laici e religiose dunque possono e devono camminare insieme arricchendosi e sostenendosi reciprocamente.

## **I.2. Di quali laici parliamo. Diversi livelli di condivisione possibile tra laici e religiose.**

I laici, nelle molteplici loro attività, relazioni, ruoli, mansioni, entrano in contatto con tutta la realtà “temporale” maturando le più diverse esperienze e competenze e sforzandosi – così dovrebbe essere – di interpretarle alla luce del loro essere cristiani.

Nelle realtà educative di cui trattiamo, possiamo individuare diversi gruppi di laici ai quali corrisponde un legame differenziato con le religiose, che possiamo così descrivere:

a. *Genitori*: è il gruppo più ampio e più eterogeneo. I genitori che domandano o accettano (a volte loro malgrado) un servizio educativo nelle istituzioni in cui operano le Suore, possono essere cristiani convinti e praticanti, cristiani non praticanti, indifferenti ai valori di fede, di altra fede religiosa... Ne deriva la necessità di *un patto di corresponsabilità educativa* che tuteli anzitutto i figli, ma anche la reciproca libertà e un lavoro costruttivo. L'offerta formativa per i genitori dovrà tener conto di tutte le varianti sopra elencate.

b. *Collaboratori*: anche i collaboratori, che instaurano con le comunità una relazione di lavoro, direttamente o indirettamente educativa, possono ri-

specchiare le stesse caratteristiche dei genitori nei confronti della fede, e analoghe attenzioni relazionali e formative.

c. *Docenti*: la delicatezza del ruolo educativo proprio dei docenti, rende necessario, pena lo snaturarsi dell'identità "cattolica" delle nostre istituzioni, la loro condivisione libera e responsabile al progetto educativo e la coerenza di vita alla fede cristiana. La formazione dei docenti non potrà quindi limitarsi ad aggiornamento culturale, didattico, professionale, ma dovrà prevedere specifici percorsi attinenti il concetto educativo proprio dell'Istituto.

d. *Volontari costituiti in Associazione*: sono i laici che hanno trovato nel carisma educativo del Caburlotto ispirazione ideale e quindi motivazione di impegno personale fortemente condiviso con le religiose. Sono i più sensibili alla formazione secondo il carisma che avvertono come parte costitutiva della loro identità.

e. *Amici*. Sono i laici che motivi di amicizia, maturati da esperienze condivise, da parentela, da lavoro, tengono legati alle comunità religiose con le quali condividono momenti di preghiera, di festa. Più che di *formazione*, per essi, si può parlare di fraterna condivisione che può prevedere anche incontri periodici (cf. Amici del Caburlotto).

### **I.3. Lo specifico dei laici cristiani nella quotidianità.**

L'esperienza di dialogo tra laici intorno a tematiche comuni, ha evidenziato il bisogno di un rinnovamento sia per i laici, sia per le religiose. Si tratta cioè di aprire un dialogo che, superando le diversità, che talora appaiono o riteniamo separazioni, valorizzi come arricchimento il contributo degli uni e delle altre.

Ad esempio, per i laici, immersi nelle realtà "terrene" di cui colgono direttamente ricchezza e ambiguità, la fede in Cristo diviene filtro di valutazione, orientamento, capacità di lettura costruttiva e critica per orientare le scelte personali e sociali. La loro concretezza diviene aiuto per le religiose che, a loro volta, attraverso l'esperienza di distacco dalle realtà terrene, di vita in comunità di interessi e di beni, possono facilitare ai laici una relazione col "mondo" aperta a valori non solo sensibili, misurabili, immediati.

Quanto più ampio è il terreno comune – vale a dire la condivisione di valori, di ideali, di prospettive - tanto più intenso sarà il dialogo e più forte il reciproco aiuto.

Ciascuno comunque, nella misura di cui è capace, per piccola che sia, è in grado di offrire un contributo, fosse anche di stimolo ad una ricerca più seria o in diversa prospettiva.

Perché questo avvenga, torna logico ribadire la necessità di incontro, di confronto, di relazione.

Quanto più il contesto culturale in cui siamo immersi è complesso, multiforme, investito da forti spinte verso il relativismo, tanto più urge il dialogo, l'appello all'interiorità, alla ricerca di quei valori non-negoziabili senza i quali quella educativa rimane un'emergenza senza risposta.

#### **I.4. *Laici educatori e religiose nella scuola.***

L'ambito educativo di maggiore collaborazione e presenza di laici e religiose insieme è senza dubbio la scuola, il primo luogo di formazione individuato fin dalle origini dal Padre Luigi Caburlotto, lo strumento attraverso il quale rispondere ad uno dei fondamentali bisogni-diritti della persona.

Le Figlie di S. Giuseppe oggi lavorano con i laici in scuole che vanno dal Nido integrato ai licei.

Continuare a credere in questo aereopago di formazione oggi, nella congiuntura culturale ed economica che attraversa l'Europa e il nostro Paese, al di là dei valori irrinunciabili che la scuola in generale rappresenta, è per le religiose e per i laici che vi operano come docenti ed educatori o che ne richiedano il servizio, una importante opportunità offerta alle giovani generazioni di divenire consapevolmente protagonisti del progetto della loro vita, di operare scelte che non escludano a priori il riferimento a Dio e a Cristo.

Per perseguire questo obiettivo, gli educatori in una scuola cattolica, oltre a curare la propria continua formazione e preparazione umana, culturale, pedagogica e didattica, come di dovere, dovranno coltivare anche la formazione spirituale e una attitudine di lavoro insieme nella progettazione e conduzione dei percorsi educativi condivisi.

Diventa urgente insomma offrire ai giovani un percorso scolastico di formazione calibrato non solo sui ritmi di crescita, sugli aspetti culturali, umanistici, tecnici, scientifici e, a tempo debito, professionali come previsto dagli specifici *curricula*, ma anche su una reale unità di riferimenti di senso.

Il riferimento allo stesso *Progetto Educativo* diviene allora determinante per il quotidiano confronto laici-religiose tra loro e rispettivamente con genitori ed allievi e anche con la comunità più allargata in cui vive la concreta istituzione scolastica.

#### **I.5. *Genitori e indirizzo educativo della scuola.***

Se i bambini e i ragazzi sono la ragion d'essere delle scuole, va ricordato che gli interlocutori primi sono i genitori che chiedono alla scuola, e nel nostro caso, alla scuola cattolica, il servizio educativo.

La scuola pertanto, presentando il proprio *Progetto Educativo*, apre con la famiglia un dialogo o meglio ancora un vero e proprio *patto di corresponsabilità*, senza il quale ogni speranza educativa è destinata al naufragio.

Come si è detto, le ragioni che muovono i genitori, possono essere molto vicine ma anche molto lontane dal coincidere con quelle della scuola, ma è comunque indispensabile, per il bene degli allievi, che convergano su punti fondamentali messi in chiaro con sincerità fin da subito.

Il rapporto scuola-famiglia, o meglio educatori-genitori o tutori, domanda atteggiamenti di apertura, di dialogo, di confronto. In questo rapporto è fondamentale la convergenza di intenzioni, di principi, di riferimenti degli educatori, religiose e laici, di quello che Padre Luigi Caburlotto chiamava *concetto educativo dell'istituto*.

I genitori, le famiglie, spesso sostengono nel silenzio più gravoso, momenti difficili e perfino al limite di drammi umani. Se chiedono il nostro servizio educativo che, purtroppo in Italia, significa anche un aggravio economico, vuol dire anzitutto che domandano non solo per i figli, ma anche per sé stessi, un sostegno rassicurante, esprimono fiducia, si aspettano accoglienza e solidarietà.

Genitori e famiglie, oltre a chiedere, offrono indispensabili supporti alla scuola sia con la partecipazione propositiva, sia, eventualmente, attraverso l'espressione di disagio e perfino di critica.

Perché attese, proposte e risposte si incontrino si rende necessario un dialogo costante di informazione, di confronto e di vera e propria formazione e non saltuaria, ma permanente.

Alla scuola è chiesto di predisporre percorsi di formazione per i genitori, anche avvalendosi del loro contributo, momenti in cui affrontare i problemi di ogni giorno dal punto di vista *laico cristiano*. E non sarà necessario dare contorni formali a questi momenti: i genitori chiedono risposte semplici, consigli utili su argomenti complessi e difficili che affollano la vita ogni giorno.

I genitori chiedono soprattutto di poter seguire un cammino formativo accanto ai loro figli e per i loro figli in sintonia con il cammino che la scuola va conducendo.

#### **I.6. Cura delle relazioni in ogni ambito educativo.**

La scuola, per la sua stessa fisionomia istituzionale, prevede ruoli e competenze differenziate e definite entro le quali e attraverso le quali si costruiscono le relazioni tra le componenti della comunità educante.

In altri ambiti, ad esempio nelle opere sociali, nei gruppi parrocchiali, specie di catechesi, o di altro tipo, pur nella necessaria distinzione educatore-educando, e nel riferimento ad un preciso e condiviso *Progetto*, le relazioni educative sono improntate a maggiore libertà e immediatezza.

Sempre tuttavia chiunque si accinge al *nobile ministero* educativo, sa che nessun progetto in questo campo assicura risultati se non è mediato dalla ricchezza di umanità dei protagonisti.

Educare, diceva don Luigi Caburlotto, è *arte del cuore*, è cioè coinvolgimento della persona dell'educatore in tutte le sue potenzialità ed è promozione della persona dell'educando in tutte le sue potenzialità.

La qualità delle relazioni diviene allora misura dell'efficacia educativa: questo è un ambito prioritario da curare con ogni mezzo.

Oggi le persone, tutte e a maggior ragione i più giovani, in questa nostra società complessa, sono toccate dalle più diverse *fragilità*. Ogni fragilità fa appello a qualche sostegno che dia sicurezza, che rinvigorisca e riaccenda il coraggio: agli educatori è richiesto di aiutarsi reciprocamente a far fronte alla propria fragilità per essere riferimento affidabile alla fragilità di coloro che sono loro affidati.

### **I.7. *Agli educatori il compito di mediazione culturale in una società multietnica.***

La realtà etnico-culturale odierna, nel nostro Paese e in tutti i Paesi occidentali, presenta un volto multietnico, frutto della globalizzazione e delle moderne migrazioni. E' un mondo nei confronti del quale gli approcci sono estremamente differenziati e spesso non chiari.

Il fenomeno ha registrato una rapidità tale da non consentire ancora, specie al mondo adulto, un approccio equilibrato, consapevole, costruttivo. Si registrano forti aperture-chiusure dettate da interessi prevalentemente economici, o da prospettive politiche, sociali, culturali, religiose, umanitarie. Anche tra i cristiani le posizioni sono fortemente differenziate.

Occorrono certamente lunghi tempi, esperienze, occorre il travaglio del confronto, del ripensamento di come ci si possa o debba porre di fronte a queste nuove "diversità", occorre ripensare cosa significhi "integrazione", identità, solidarietà... Occorre camminare su un doppio binario: interrogare la nostra fede per trovare risposte ed entrare in dialogo costruttivo, e se necessario, critico e dissociato, con il pensiero che l'Europa va costruendo di fronte a questa vera e propria moderna rivoluzione.

Si intuisce facilmente quanto sia delicato il compito degli educatori, siano essi genitori o docenti o volontari... nella doverosa e necessaria mediazione culturale e relazionale che sono chiamati a svolgere in questa direzione.

Laici e religiose dovranno confrontarsi e operare insieme per una corretta mentalizzazione, e occorrerà che i laici, specialmente, non siano assenti là dove le nostre comunità civili e politiche operano scelte con forti ricadute sul volto della società che si va costruendo.

Di nuovo emerge quindi il valore imprescindibile della testimonianza, che significa assunzione di responsabilità a partire dalla propria identità cristiana, significa presenza, coinvolgimento, partecipazione.

E mentre ci si va formando e si vanno chiarificando idee, posizioni, scelte, si sarà anche in grado di mediare per bambini, ragazzi e giovani una modalità di lettura e apertura nei confronti di una società multietnica aperta all'universalità, aliena da grette dimostrazioni xenofobe e comunque non dettata da egoistiche chiusure in difesa dei propri presunti privilegi.

### **I.8. *Far fronte all'emergenza educativa è possibile, anzi doveroso.***

Quanto più si riflette insieme sulla complessità del mondo attuale e quindi sulla sfida rappresentata dall'educazione, tanto più si corre rischio di lasciarsi abbattere.

Oggi abbiamo raggiunto, per fortuna, la solida convinzione che non esistono soluzioni immediate e facili nel campo educativo, che occorre rimettersi continuamente in gioco, che si rende sempre più indispensabile una diuturna instancabile ricerca e l'umiltà dei piccoli passi.

Le religiose offrono ai laici una convinzione granitica: educare è necessario ed è anche possibile, ma occorre lasciarsi contemporaneamente educare.

Tale convinzione viene loro dall'ancoraggio ad un carisma-don ereditato e tale da costituire una parte essenziale della loro stessa identità.

Sicché se oggi tutti convengono nell'indicare tra i problemi prioritari della società l'*emergenza educativa*, le religiose non hanno magiche soluzioni per i laici loro amici di cammino, ma l'offerta di una certezza-speranza: a questa emergenza possiamo rispondere, come in altri tempi vi ha risposto il nostro Padre Luigi con le prime nostre sorelle e i laici loro amici. A noi però rimane il compito di individuare le modalità, le vie, gli strumenti per l'oggi.

E non sarà male prima di inoltrarci in questo percorso tutt'altro che scontato, domandarci chi riguarda questa *emergenza educativa*. Vale a dire, chi sta vivendo in emergenza, le generazioni giovani o le generazioni adulte?

La risposta appare retorica: non si possono far ricadere su bambini e ragazzi i mali di questa nostra società, non è lecito ad adulti chiedersi “questi figli chi li ha generati”?

E' evidente che le considerazioni fin qui esposte tornano confermare la necessità di un percorso formativo degli educatori, secondo la loro specificità professionale, che non sia solo di competenze tecniche, ecc., ma che investa i livelli profondi dei principi fondamentali su cui la singola persona e le comunità educative poggiano nell'erogare il loro servizio.

### **I.9. *Il lavoro: qualche sottolineatura.***

Può sembrare strano parlare di lavoro mentre riflettiamo sull'educazione specialmente sul fronte dei convincimenti che informano la vita e su quello relazionale.

Il *lavoro*, inteso come espressione piena della dignità della persona, come diritto-dovere, come strumento di autonomia e di auto liberazione, rientra a pieno titolo non solo nel definire meglio l'educatore, ma anche come pista indispensabile nel processo educativo da far emergere nei bambini, nei ragazzi, nei giovani.

Il dialogo a tutto campo da porre all'interno di ciascuna componente della comunità educante e delle diverse componenti tra loro, non dovrebbe ignorare questo fondamentale valore.

Nella nostra cultura democratica, grazie a importanti elaborazioni di idee, di esperienze, di confronti anche molto duri, molto è acquisito riguardo a diritti-doveri del lavoratore, del datore di lavoro, dei fruitori del lavoro.

E tuttavia non abbastanza. Vi è per noi operatori nel campo dell'educazione, molto altro e molto da più da confrontare e su cui confrontarci perché il lavoro assuma il valore impagabile che gli viene dall'essere opera dell'uomo, e ancor più, dall'essere opera di un uomo-figlio di Dio (come lo fu per Gesù).

Insomma, fatti salvi i diritti-doveri discendenti da un contratto economico, debitamente rispettato da ogni contraente, il lavoro domanda alla persona non solo il rispetto di orari, modalità, onestà, ecc., ma un pieno e creativo coinvolgimento che si chiama *gratuità* (relazione priva di tornaconto) e che, mentre appaga, nulla potrebbe mai pagare.

Se non si arriva a questo, perfino le relazioni figli-genitori, si traducono in termini di mercato (*me lo devi, non ho chiesto io di..., ti aiuto se ...*), tanto più nella relazione famiglia-scuola (*io pago!*).

### **I.10. *Dalla frammentazione all'unità***

Immersi nella complessità, consapevoli delle molteplici e spesso inconciliabili esigenze della vita personale, familiare/comunitaria, professionale, ecc. se non vogliamo correre il rischio della frantumazione, occorre un collante tanto efficace da dare unità alle tessere di mosaico che andiamo costruendo. Occorre un disegno che dia senso ad ogni frammento.

E' l'esigenza della ricomposizione, dell'unità.

E tale unità, per nostra fortuna ha un nome: è l'amore che ci è stato dato in dono da Dio e che ci riconduce a lui attraverso quei frammenti di quotidiano nei quali si va tessendo la nostra esistenza.

La relazione d'amore che Dio ha voluto tessere con l'uomo e che Gesù Cristo ha reso visibili nella sua umanità, diviene così esperienza e paradigma per le relazioni che il cristiano, ma anche l'uomo di buona volontà, può tessere, e deve tessere, con i suoi compagni di cammino.

E allora si possono declinare quelle attenzioni educative che don Luigi indicava a religiose e laici educatori: la pazienza, la dolce fermezza, la giustizia temperata di misericordia, ecc.

## **Parte I<sup>^</sup> - APPENDICE: ECHI DAL CONFRONTO IN GRUPPO CHI È IL NOSTRO PROSSIMO?**

*I<sup>^</sup> APP.1. Presa d'atto del mondo multietnico in cui viviamo*

I flussi migratori sono inevitabili e quindi occorre predisporci ad una relazione di condivisione del benessere e di rinuncia. Gli Stati che hanno di più dovrebbero dare a chi non ha: questa sarebbe giustizia.

L'Occidente sta di fronte a un boomerang: dopo troppi anni di sfruttamento di persone e Paesi lontani come l'Africa, i Paesi Orientali ... ora arrivano flussi di persone da quei Paesi che chiedono accoglienza.

Certamente le responsabilità sono soprattutto dei governatori locali dei Paesi che continuano a sfruttare le popolazioni in vari mondi, anche negando e distruggendo gli aiuti che arrivano da altri Paesi, altrettanta responsabilità hanno anche i governi dell'Occidente che hanno continuato e continuano a sfruttare quei Paesi: tutto questo non può esserci estraneo.

Per una ipotesi, certo utopica, il mondo ricco dovrebbe aiutare il mondo povero creando situazioni per cui le popolazioni, per garantirsi una vita dignitosa, potessero vivere rimanendo a vivere nel proprio Paese, occorrerebbe attuare l'adagio "portare la canna da pesca, non il pesce da mangiare...", e sarebbe appena un aspetto, l'azione politica internazionale dovrebbe impegnare fattivamente alla difesa dei diritti di bambini, donne, gruppi... specie del diritto alla vita e quindi di tutto quanto a questo concorre.

In ogni caso questo non esime l'Occidente dal confronto nella propria terra, con culture anche molto diverse e non solo per aspetti esteriori, usi, costumi, ma per la definizione stessa di valori, si pensi alla concezione della donna e dei suoi diritti, alla libertà religiosa, al rispetto della diversità...

### I<sup>^</sup> APP.2. *Di fronte ad una società multietnica*

La realtà sociale che si è già costruita nel nostro Paese, e che va sempre più consolidandosi nel suo volto multietnico crea in noi autoctoni perplessità e disagio:

a) La diversità intimorisce, conoscere poco, non riuscire a interpretare con sufficienti dati conoscitivi e con oggettività, pone in condizione di riserva e di criticità anche pregiudiziale;

b) Timore che la nostra cultura venga assorbita e perfino cancellata dal sovrapporsi di altre culture;

c) il moltiplicarsi di fedi religiose e di refrattarietà alla fede - e non solo cattolica - ci sembra costruire un società sorda alla religiosità, e in particolare alla fede in Cristo, talora contrastata anche da scelte politiche;

d) la fede di gruppi di nuovi cittadini che diviene azione politica contrasta la nostra cultura religiosa e fa crescere perplessità e magari *autorizzare* rifiuti.

D'altro lato avvertiamo profondo il bisogno-dovere di porci in atteggiamento di reazione propositiva:

a) accogliere con amore, nel rispetto di regole e leggi del nostro Paese, anzi dell'unione europea;

b) approfondire alla luce della nostra cultura europea e soprattutto cristiana cosa richieda un autentico incontro, accoglienza e osmosi di valori, valorizzazione delle esperienze.

c) impostare il percorso educativo per bambini, ragazzi e giovani, tenendo conto di questa nuova realtà.

### I<sup>^</sup> APP.3. *Attenzioni educative in una società multietnica*

Anzitutto va detto che l'azione educativa non si può restringere ad alcuni ambiti o momenti, ma deve estendersi a tutti gli aspetti della quotidianità, diventare cioè mentalità.

Come istituzioni educativa, sarà importante offrire alle famiglie uno spazio fondamentale di dialogo e di reciprocità. Va tenuto conto che le famiglie oggi vivono forti disagi e disorientamenti causati da instabilità sentimentale e sociale, sono poste sempre più di fronte a problemi derivanti da vecchie e nuove povertà.

Le famiglie si attendono di trovare da religiose e laici, con i quali condividono l'educazione dei figli, un'accoglienza discreta, rispettosa, di comprensione, di aiuto e di ascolto.

Nel dialogo con le famiglie, laici e religiose educatori possono arricchirsi e sostenersi reciprocamente in un confronto serio e rispettoso delle loro diverse modalità di interpretare e vivere la relazione con le persone, gli eventi, le cose.

Dalle consacrate i laici possono apprendere il valore del distacco da quanto tanto spesso affanna, disponibilità di accettazione verso persone e situazioni, l'importanza di tempi di discernimento, la valorizzazione del dono dato a ciascuno oltre la tentazione dell'efficientismo e dell'appariscenza. E dai laici le religiose apprenderanno a portare con pazienza e continuità la concretezza delle relazioni umane, professionali, di lavoro, di dipendenza che spesso pongono difficili scelte di coscienza.

## **Parte II<sup>^</sup>**

### **PISTE DI FORMAZIONE PER VOLONTARI ASSOCIATI**

*Uno dei percorsi condotti nell'anno 2009/10 ha avuto come interlocutori attivi i Volontari dell'Associazione Volontari del fanciullo (Chirignago/Spinea-Ve) e dell'Arcobaleno (Porcia-Pn).*

*Questi gruppi riconoscono in Padre Luigi Caburlotto e nel carisma educativo da lui trasmesso alle Figlie di S. Giuseppe un riferimento base nel loro essere educatori. Il percorso seguito ha avuto per base le schede A e B di seguito riportata.*

#### **SCHEDA A: Formazione dei Volontari**

##### **PADRE LUIGI CABURLOTTO**

dalla sua esperienza di formazione integrale echi nella vita del Volontario

#### *4. Don Luigi amava il suo istituto*

Amava le sue figlie e diceva scherzando che la sua famiglia di origine aveva persone che ormai avevano superato il settimo anno d'età e quindi erano in grado di badare a sé stessi. Dalle testimonianze documentali sappiamo che incontrava le Suore sue figlie due volte alla settimana esortandole: «Lavorate per amor di Dio: ogni vostra azione, ogni palpito del vostro cuore, ogni desiderio, ogni affetto, sia per Iddio. In cielo vi attende una ricompensa divina, una beatitudine eterna...» ed ancora: “sopportate qualunque pena, fisica e morale, in ispirito di penitenza; unitevi, nei vostri dolori, a Gesù spasimante nell'orto degli ulivi, a Gesù che in quella notte triste, immerso in un'angoscia crudele, soffriva da solo, l'abbattimento più amaro, più desolan-

te. Unitevi a lui e vi sentirete più forti, più pronte alla lotta...” Dava grande importanza all’osservanza dei voti.

Voleva che esse le sue figlie fossero sempre coscienti del grande dono che Dio aveva dato loro nella vocazione e nel servizio.

Affettuoso, buono, amava rimanere in allegria incoraggiava le suore, quando veniva a conoscenza di qualche mancanza di giovani suore perché magari non sapevano soddisfare alle esigenze del loro impegno nel lavoro, egli diceva alle loro superiori: “Quando sa amare e servire il Signore ciò mi basta” Ed invitava a rivolgersi all’aiuto di Dio..

### **Piste di riflessione**

- *come aiutiamo i giovani all’amore verso gli altri?*
- *come facciamo capire ai giovani che ci sono affidati che noi li apprezziamo nelle loro opere, anche quando ne percepiamo il limite?*
- *come insegniamo ai nostri ragazzi la sopportazione dell’impegno, della prova?*

*5. Don Luigi traeva sentimenti di accoglienza verso la gente dal suo amore per Dio era un uomo pietoso e caritatevole*

Le sue celebrazioni erano cariche di raccoglimento e di profonda devozione; si dedicava con amore paterno ai bisogni delle suore, se si ammalavano procurava loro tutti i rimedi necessari. Amava intensamente le piccole orfane che erano affidate alle cure delle Figlie di S. Giuseppe e voleva che queste le vigilassero con assiduità ed amore; diceva che quelle bambine erano come tenere pianticelle bisognose di ogni cura. Le incontrava, le incoraggiava e si interessava a loro amorevolmente. Metteva al primo posto la loro salvezza sia fisica che morale. Sapeva mettersi contro anche alle decisioni amministrative quando queste potessero essere nocive alle bambine.

Era conosciuto ovunque per la carità e la premura nel lenire le sofferenze ai bisognosi, distribuiva la sua elemosina ai bambini poveri che incontrava per le calli e i campielli di Venezia chiedendo loro in cambio che amassero Gesù, era generoso e non dava valore al denaro se non nella carità ed attento che nulla venisse sprecato. Qualsiasi cosa doveva essere distribuita tra coloro che non avevano, nelle case più povere della congregazione.

Ad un muratore donò le sue scarpe quasi nuove perché potesse recarsi in chiesa nel giorno di Pasqua, aiutò un povero giovane deforme nei suoi studi e questi si fece prete nella diocesi di Ceneda, amava gli animali sulla scia di S. Francesco dicendo che il Signore provvedeva con i frutti della natura a tutti: uomini e animali.

## **Piste di riflessione per i Volontari**

- *che cosa significa per me pietà?*

- *come mi relaziono al giovane che mi è affidato usando la carità?*

### *6. Don Luigi era un uomo umile*

Non voleva mai apparire, trattava volentieri con la gente del popolo, con i poveri. Non amava sentire parole di lode per se stesso. Le sue opere di carità sono conosciute da noi solo perché i beneficiati ne hanno voluto dare testimonianza. Anche quando fu nominato dal governo cavaliere della corona d'Italia non dimostrò alcuna compiacenza, né mai si fregiò di tale titolo, anzi sorrideva e diceva: «Peccato che a me cavaliere, manchi il cavallo». Padre Luigi metteva tutto nelle mani di Dio, soprattutto i momenti burrascosi della sua vita, della vita dell'istituto.

L'autorevolezza di Padre Luigi sta soprattutto nella sua dimensione di uomo verso gli altri, di educatore verso i giovani, di fratello verso i bisognosi.

Nel contempo il suo ruolo di pastore, di maestro imponeva premi e correzioni.

La dolce fermezza che il padre ci raccomanda lo ha accompagnato per tutta la sua vita: si trattava di correggere amorevolmente, senza mai dimenticare l'obiettivo finale, senza mai umiliare.

E' per questo indispensabile che noi educatori ne facciamo tesoro: mai punire severamente, mai umiliare, ma correggere amorevolmente e con fermezza tenendo bene a mente il nostro obiettivo.

Egli cercava di procurare il benessere materiale e morale con tutto il suo impegno sia dei poveri orfani, sia del personale addetto al servizio. Osservava sempre chi lavorava con lui, ne intuiva i momenti di stanchezza, di dolore e provvedeva ai loro bisogni, anche prima che essi stessi ne parlassero.

Era un uomo buono, pieno di carità. Quando era parroco a S. Giacomo dall'Orio (una parrocchia difficile, piena di problemi), era sempre pronto al sostegno dei suoi poveri, tanto che le donne veneziane di S. Giacomo, quelle donne che ogni qualvolta ricorrevano a lui per ricevere un'elemosina, un aiuto, una protezione, un conforto, se ne ritornavano sempre soccorse e consolante, dicevano: «Ci costringeremmo ad abitare magari sotto una scala, ma in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio».

Non riposava mai, anche quando il medico glielo consigliava. Rimase a letto solo quando non poté più disporre liberamente delle sue povere possibilità fisiche. Era il vero servo del Signore: lo ha servito nei suoi poveri, negli or-

fani, ha sollevato dalla miseria fisica ma soprattutto dalla sicura rovina morale le piccole bimbettole derelitte della sua cara città che è anche la mia.

Questo il suo equilibrio, la sua formazione integrale avvenuta nel servizio verso gli altri.

Gli altri, i piccoli, i bisognosi sentono senza alcun dubbio l'amore vero di chi offre la propria vita per loro.

Da questo, dalla sua vita noi dobbiamo partire per farci prossimi a chi ha bisogno di noi.

### **Piste di riflessione per i Volontari**

*- il volontario è l'espressione dell'amore gratuito verso i più piccoli amati dal Signore, ma occorre renderci umili. Seguendo l'esempio di Padre Luigi, che significa umiltà?*

#### **SCHEDA B: Formazione dei Volontari**

## **IL VOLONTARIO E IL CARISMA DEL PADRE LUIGI CABURLOTTO**

1. *Fede nell'uomo: come ci rendiamo capaci di entrare in relazione tra di noi e con gli altri*

Per chi ha scelto di entrare in una Associazione di Volontariato che ha un suo statuto, una ispirazione carismatica ben precisa, come sono appunto le Associazioni dei Volontari del Fanciullo e Arcobaleno, il riferimento a Padre Luigi Caburlotto e alle linee da lui tracciate sull'educazione, diviene necessario e in certo modo naturale.

Nella temperie culturale in cui siamo immersi, tale riferimento è motivo di conforto e di orientamento e al tempo stesso un forte richiamo a vivere il volontariato come vera e propria vocazione, missione e testimonianza.

### **Domandiamoci:**

*- Come possiamo, da educatori, rispondere all'esigenza evangelica di amare il prossimo e al pressante appello di Gesù Cristo di farci prossimo?*

Raccogliamo due suggestioni per un aiuto alla nostra riflessione:

Madre Francesca Lorenzet suggerisce: "Amare significa accogliere, significa avvicinarsi all'altro: io mi faccio prossimo quando accolgo l'altro, gli voglio bene e, proprio perché gli voglio bene, rinuncio a qualche cosa della mia vita per dargli spazio".

Il Papa Benedetto XVI ricorda: "... solo l'incontro con Dio permette di non "vedere nell'altro sempre soltanto l'altro", ma di riconoscere in lui l'immagi-

ne divina, giungendo così a scoprire veramente l'altro e a maturare un amore che diventa cura dell'altro e per l'altro”.

## *2. Primo passo dell'amore al prossimo: condividere...*

Per i Volontari il percorso dell'per quel prossimo che è il bambino, il ragazzo da educare, è la disponibilità attiva di accogliere ciascun altro Volontario, di fare gruppo attraverso la condivisione del progetto educativo. Nessuno infatti ha persone, tempi, aree, per così dire a gestione individuale, sicché qualora mancasse un progetto comune ne sarebbero irrimediabilmente danneggiati proprio i ragazzi.

E non è sufficiente che l'educatore aderisca in modo formale, esteriore, al progetto, ma che lo assuma in prima persona, altrimenti si ridurrebbe ad una sterile serie di indicazioni da seguire, senza amore, senza partecipazione e di conseguenza senza efficacia.

## *3. Ulteriore passo dell'amore al prossimo: accoglienza reciproca tra educatori...*

Non è possibile condividere un progetto se mancano a monte relazioni di reciproca stima, di reale accoglienza, di benevolenza e di solidarietà. Questo percorso è forse più difficile tra adulti che tra i ragazzi.

L'esperienza della vita, l'accumulo di storie anche molto diverse tra loro, lascia tracce profonde, rende più cauti nello svelamento di sé, meno pronti a dar credito agli altri, gelosi custodi del proprio microcosmo.

Fare comunità educativa vuol dire anche aprirsi ad un intreccio di relazioni. In questo può giovare l'esempio di Padre Luigi, sacerdote a contatto con un nutrito gruppo di laici educatori e responsabili di istituzioni educative a vario titolo: egli seppe farsi “punto mediano”, vale a dire persona di relazione, che sa riconoscere e valorizzare il contributo di ciascuno e creare una rete di comunicazione tra tutti.

Per tessere reti di comunicazioni occorre la disponibilità ad aprire mente e cuore alla comprensione, alla comunicazione tra educatori e con i giovani, i ragazzi i bambini affidati.

Chi sa essere snodo di comunicazione diviene punto di riferimento, di garanzia, di sicurezza.

Domandiamoci:

*- Come mi relazio con gli altri Volontari? Quali difficoltà incontro? Cosa vorrei proporre?*

#### 4. *Amare il prossimo insieme: reciprocità tra religiose e laici nel percorso educativo comune...*

Giorno dopo giorno facciamo la strada insieme laici e consacrate, consapevoli gli uni e le altre dell'importanza di una vera intesa, che va costruita piano piano, nel lasciarci plasmare un poco alla volta per poter dare vita al progetto comune.

In tutti dovrebbe essere viva, in teoria e in pratica, la volontà di stimarci, amarci, comprenderci, pazientare ... Del resto bambini e ragazzi intuiscono immediatamente la qualità delle relazioni tra educatori e risentono di essa nel bene e nel male.

#### **Domandiamoci:**

*- Come vivo la mia esperienza di condivisione nella relazione laici-consacrate nell'opera in cui presto il mio servizio di volontariato?*

#### 5. *Amare il prossimo insieme: testimonianza...*

La realtà socio-culturale odierna è per molti aspetti nuova: nuova società, nuovo modo di pensare, di giudicare, di organizzare l'esistenza.

Tale problematicità ci mette davanti a sfide in gran parte inedite, sul fronte culturale, educativo, morale, spirituale. Impossibile restare indifferenti, e quand'anche fosse possibile, non lo è per un cristiano.

Al cristiano non è permesso sottrarsi alle sfide, il suo sguardo è sempre proteso "verso nuovi cieli e una terra nuova" (1 Pt. 3,13).

A noi, laici e consacrate che lavorano insieme con comuni ideali, è data una opportunità importante: cercare la corralità di una risposta armonica e differenziata alla chiamata e alla missione che il Signore affida a ogni membro della Chiesa. A tutti noi è affidato, con il compito educativo, anche un mandato missionario.

Non si tratta di qualcosa di aggiunto, ma di intrinseco alla vocazione di educatori coerenti in tutte le dimensioni della vita personale, familiare, sociale, con quanto credono e insegnano.

Se la coerenza è abito ordinario, allora la persona vive una unità interiore che le permette di essere se stessa senza timidezza o ritrosia anche in ogni ambito della vita pubblica: scuola, politica, ambiente sanitario, tra i ricchi e i poveri ...

Vivendo i valori umani, relazioni, spirituali in coerenza e conformità con la propria fede cristiana, il laico saprà trovare le *parole* (che spesso sono senza suono vocale, ma concretate da atteggiamenti) per comunicare-evangelizzare, in modo vero ed efficace.

In questo percorso impegnativo, il carisma condiviso, la formazione continua, l'operare insieme, diviene un valido ed insostituibile supporto.

### **Domandiamoci:**

- *Come posso dare testimonianza nell'ambito sociale e in cui opero, in famiglia, tra gli amici, tra i Volontari?*

#### *6. Amare il prossimo insieme: mettere in conto le difficoltà...*

La riflessione sul valore fondamentale dell'amore per il prossimo, non può farci dimenticare quante difficoltà si parano sulla strada. A nostro conforto, raccogliamo un frammento dall'esperienza di don luigi Caburlotto che ci aiuti e rinnovare la speranza e l'impegno.

Nel 1881 a don Luigi Caburlotto venne affidata la direzione dell'Orfanotrofio femminile comunale di Venezia. Non tutti gli amministratori vedevano bene la presenza di una sacerdote e di religiose in una istituzione civile, e anzi alcuni misero in atto un vero e proprio ostruzionismo.

L'amore per le bambine diede però a don Luigi e alle suore la forza di andare avanti con perseveranza, pazienza e di ottenere risultati positivi che tutti dovettero riconoscere.

Si legge nelle cronache:

*"... quando fu tutto all'ordine, quando gli stessi avversari mirarono come l'istituto progrediva e prosperava rapidamente, accogliendo nel suo seno oltre un centinaio d'orfanelle, restarono muti, confusi, meravigliati. Infatti scopo dell'istituto fu di dare un'educazione alle bambine che, prive dei genitori, non avrebbero potuto nel mondo avere i mezzi di guadagnarsi in avvenire un pane onorato. Queste anime trovando nelle suore l'affetto dei cari perduti, occupano il loro tempo nello studio, frequentando completamente il corso elementare dalla prima alla sesta classe. La scuola di studio viene alternata con quella di lavoro; in essa le bambine si addestrano nel cucito, rammendo, ricamo in bianco e a colori. Imparano anche a lavare la biancheria, a far le sarte, le stiratrici, ed anche le cuoche..."*

*Poco dopo l'apertura di questa casa, nello stesso ampio stabile veniva istituita una scuola esterna per le bambine del popolo più abbandonate. L'ottimo risultato dell'istituto e della scuola esterna lo manifestano le solenni esposizioni dei lavori d'ogni genere, dei saggi scolastici che ha luogo ogni anno, con la distribuzione dei premi. Tutte le autorità, nobili e ricchi veneziani, i genitori delle alunne e il popolo ammirano con stupore i progressi di queste tenere bambine..*

(dalla biografia di padre Luigi Caburlotto)

Ricorda il Papa Benedetto XVI:

*Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella pòlis.*

**Domandiamoci:**

*- Ho la fortuna di poter amare il mio prossimo attraverso la mia opera di volontariato. Come reagisco a critiche, opposizioni*

**II^ Parte - APPENDICE A:  
Condivisione tra Volontari**

*5. Padre Luigi e le sue scelte: quale attualità per il Volontario*

In questo tempo che viviamo, sembrano prevalere atteggiamenti di individualismo e di egoismo, diviene allora ancora più importante educare i bambini e i ragazzi che ci vengono affidati, all'altruismo e al dono di sé. In questo noi *Volontari delle Figlie di S. Giuseppe*, abbiamo nella figura di Padre Luigi un valido sostegno.

In quanto genitori, educatori e volontari possiamo aiutare i nostri giovani a capire e superare i loro limiti non svalutando le loro iniziative, ma mettendo loro a disposizione le nostre esperienze per aiutarli nelle loro scelte future. E possiamo aiutarli accogliendoli amorevolmente, evidenziando la preziosità delle loro iniziative, ma anche correggendoli con fermezza quando è necessario.

Talvolta i ragazzi si abbattono di fronte alle difficoltà e allora noi possiamo aiutarli a sostenere il peso degli impegni e delle prove infondendo loro fiducia nelle proprie capacità, sostenendoli con il nostro esempio, facendo loro capire che il sacrificio porta a risultati concreti. Possiamo far loro apprezzare l'altruismo, aiutarli ad immedesimarsi nei problemi degli altri per capirli meglio.

Un sentimento da coltivare noi e con loro è la *pietà* e della *gratuità*, nel significato di accoglienza, tenerezza per l'altro, vicinanza. Naturalmente per instaurare questo rapporto con i giovani bisogna saperli ascoltare, discutendo dei loro problemi, dando garanzia di essere loro vicini senza invadenza e senza attesa di ritorno.

La relazione con gli adulti richiede piuttosto il confronto costruttivo, frutto di ascolto dei problemi dell'altro e di proposta, di reciprocità di scambio di idee e posizioni.

Nelle strutture educative in cui i Volontari operano (es. *Arcobaleno*) vivono ragazzi che non hanno sempre sperimentato amore, che non hanno punti di riferimento: il servizio più importante verso di loro è dare amore, stimoli... anche se non si vedono risposte.

E' importante apprezzare, stare sempre vicino ai bambini incoraggiandoli. Si rivela utile raccontare storie, esempi educativi. Ad esempio ogni lunedì i bambini imparano una storia da cui ricavano proposte positive, come scambiarsi bigliettini di incoraggiamento.

L'offerta di amore, supportata da impegno e pazienza, non esime da una progettualità, dalla chiarezza dello scopo educativo da perseguire, e questo sia per l'educatore (che deve sapere a cosa mira con quell'atteggiamento), sia nei ragazzi (a cui va fatto comprendere la meta che gli si vuol far raggiungere).

Tra le attenzioni che l'educatore-volontario può attingere dall'esempio e dal pensiero di don Luigi, oltre a quanto si è detto, si possono aggiungere le seguenti:

a. *Riprovare e premiare*. Saper *ascoltare* (non solo quanto viene detto, ma quanto viene trasmesso da atteggiamenti, silenzi, reazioni...) significa *capire*. Occorre riconoscere e apprezzare, ad esempio, quello che i bambini sanno fare a scuola, nei giochi. Riprovare più volte è un modo per migliorare e per raggiungere, magari a tappe un traguardo (premio). E' importante gratificare il bambino quando raggiunge un obiettivo e ancor più motivarlo, consolarlo quando sbaglia, condividere le difficoltà e fortificarlo facendogli conoscere il percorsi che gli si sta facendo fare perché possa raggiungere gli obiettivi.

b. *Non bisogna umiliare*. Anche un risultato parziale merita il riconoscimento, saper cogliere l'aspetto positivo, senza eccessiva sottolineatura dei limiti, significa incoraggiare, sostenere lo sforzo successivo.

c. *Sussidiarietà*. Quando si rende necessario un intervento, specie in momenti conflittuali, occorre saper rispettare ruoli e momenti, evitando di invadere il territorio dell'altro.

d. *Accendere lo stupore*. I bambini hanno una innata predisposizione alla scoperta e alla meraviglia, ma i ritmi di vita di oggi rischiano di spegnere queste luci. E' un servizio prezioso da dare ai piccoli la scoperta del "creato" come luogo bello, colmo di meraviglie da scoprire. Fra l'altro questa è anche una via maestra per aprire alla conoscenza come esperienza gioiosa, sorprendente.

e. *Umiltà*. Stare al proprio posto, anche quando sembra di avere soluzioni migliori può rivelarsi più positivo che pretendere immediate trasformazioni. Umiltà è anche disponibilità completa nell'accogliere i bambini in tutti i loro

aspetti, senza fare appunti come da un livello superiore. Umiltà è non sentirsi mai superiori a nessuno, ma grati di quanto abbiamo e possiamo mettere al servizio degli altri. Significa mettersi sempre in discussione, ascoltare e capire che stiamo sempre imparando.

#### 6. *Come il Volontario risponde al carisma di don Luigi Caburlotto*

Come volontari ci sentiamo di dare testimonianza in modo spontaneo con le persone che incontriamo, confrontandoci nelle varie situazioni in cui ci troviamo ad operare (parrocchia, scuola, corale, vari ambienti di vita sociale). Non ci vergogniamo di dare la nostra testimonianza e cerchiamo di tenere uno stile di vita coerente con le nostre idee.

Sono importanti gli incontri formativi per conoscere il carisma di Padre Luigi e per confrontarci tra noi. Questo ci permette di conoscerci meglio. Il gruppo ha anche espresso l'esigenza di affrontare argomenti nuovi e di intensificare le occasioni di incontro per stare più insieme.

Tra volontari e consacrate esiste un forte legame affettivo, di stima e amicizia che viene rafforzato dal fatto di vivere la quotidianità della scuola materna (Volontari delle Figlie di S. Giuseppe) o in altri ambienti. Questi sentimenti riescono ad appianare qualche momento di difficoltà o di attrito.

Il volontario è quasi per specifica *vocazione* rivolto all'altro.

#### 7. *Alcuni ambiti prioritari*

Don Luigi Caburlotto considera l'educazione come salvezza per la persona, perché le offre l'opportunità di realizzare le sue potenzialità. Dal momento che attingiamo da lui orientamenti educativi, anche per noi l'educazione è un bene insostituibile da perseguire con ogni mezzo.

Quanto allo *stile educativo* rifacendoci a Padre Luigi, guardiamo al modello della Sacra Famiglia e in particolare di san Giuseppe.

Tra le priorità che cerchiamo nell'educare possiamo elencare le seguenti:

a. *Stimare* sempre l'altro, evitare o comunque risolvere i conflitti, percorrendo sentieri di umiltà.

b. *Libertà* e *regole* sono aspetti inscindibili dell'educazione. Per *verità* intendiamo il realismo per cui la persona umana ha bisogno non solo di grande amore, ma anche di determinazione, di forza. Questa *verità* implica inevitabilmente delle regole, dei limiti (che sono anche delle salvaguardie) da far apprendere fin da piccoli. Le regole sono basilari per la vita sociale, altrimenti regnerebbe il caos, devono essere apprese fin da piccoli, in famiglia e a scuola, essere chiare, significative, condivise, rispettate da tutti,

grandi compresi, solo così si diviene capaci di relazioni rispettose con gli altri. Don Luigi dava valore pedagogico alle regole.

c. *Dolce fermezza*. Senza amore non vi è “educazione” efficace. Ma amare non significa indulgere al permissivismo. L’indicazione di don Luigi è di associare fermezza e dolcezza, è un invito a mettersi amorevolmente al suo livello, con umiltà, senza forzature, ma anche senza indebiti cedimenti perché impari ad affrontare la vita nei vari aspetti, anche in quello lavorativo.

d. *Dignità del lavoro*. Fin da bambini, se gli educatori sono tali, occorre far passare il messaggio forte (oggi quasi rivoluzionario, controcorrente, ma vero e rispettoso di ogni persona) che ogni lavoro (purché utile alla persona e alla società – e oggi purtroppo vi sono attività umane che vengono chiamate “lavoro”, ma sono piuttosto degrado dell’uomo) merita stima e rispetto ed è dignitoso, perché è l’uomo che lavora a dare dignità al lavoro con il nostro comportamento onesto e irreprensibile.

## 8. *Cura delle relazioni*

Alle relazioni va prestata molta attenzione, a cominciare da se stessi, dalla riflessione e dalla conoscenza di sé dalla quale dipende il riconoscimento della personale identità, da cui dipende il tipo di relazioni che si instaura con gli altri.

La differenza fra l’io e l’altra persona è caratterizzata da una molteplicità d’atteggiamenti: spesso l’egoismo la trasforma in distanza, indifferenza o, peggio, in fonte di contrasto e ostilità insuperabile.

I Volontari nel confronto di gruppo hanno condiviso osservazioni su più fronti:

### *impegno personale*

\* Mi relaziono con gli altri volontari lavorando molto su di me specialmente su autocontrollo, pazienza, empatia, sincerità.

\* Occorre rispettarci, ascoltarci, accettarsi anche se ci sono delle difficoltà, mettersi accanto al bambino guardando alla crescita totale della persona.

\* Occorre essere disposti a mettersi in gioco, ascoltarci, dare attenzione, essere disponibili, saper cogliere il bene e l’esempio degli altri volontari, superare le differenze.

### *confronto di gruppo dei bambini, dei Volontari*

\* E’ utile e importante che vi siano più incontri del gruppo bambini.

\* Se non vi sono significativi confronti con le animatrici per conoscere le eventuali e particolari difficoltà dei bambini, sarà meno efficace l’intervento.

E' chiaro che convogliare il lavoro di tutti sugli obiettivi principali per ogni bambino, è una strategia educativa più rispettosa della persona e più efficace.

#### *Necessità e validità della formazione*

\* Non è sempre facile incrociarsi tra volontari, specialmente per ragioni di tempi di presenza, per questo è ancora più importante che vi siano incontri di formazione per un confronto tutti insieme. Per i nuovi, anzi la frequenza alla formazione è necessaria, è la sola via per la condivisione di obiettivi comuni.

\* Giovano alla conoscenza e al confronto anche momenti di convivialità.

#### *Nel rapporto volontari-religiose*

\* Insieme alle suore impariamo meglio il messaggio del loro carisma, siamo una grande famiglia dove c'è una condivisione franca: è lo stile delle Figlie di S. Giuseppe porsi con amore e disponibilità verso i laici. Il rapporto ed il sostegno alle famiglie affidatarie da parte delle suore è profondo. E anche se le suore si scambiano, noi continuiamo ad avere risposte.

\* Le suore rappresentano per i volontari il punto stabile di riferimento, anche se a volte hanno difficoltà ad accettare i vincoli delle consacrate. Ad esempio il cambio di una suora è vissuto dapprima come una perdita, ma subentra la comprensione, l'accettazione dei vincoli di obbedienza delle suore, e l'apertura alla nuova presenza, pur nella diversità.

#### *Nel rapporto volontari-vita sociale, lavorativa*

\* Il servizio di volontariato non estranea dalla vita sociale: il volontario comunica all'esterno i valori che ritrova nell'Associazione, testimonia con naturalezza la sua fede. La testimonianza tuttavia è più facile e comunicativa tra amici e parenti, più difficile con altri interlocutori.

\* A volte il volontario si fa riguardo di comunicare la sua esperienza per timore di presunzione o per non creare tensioni con chi è lontano.

## **II^ Parte - APPENDICE B: Condivisione tra Genitori**

### **NELLA SCELTA DELLA SCUOLA CATTOLICA RAGIONI ATTESE - PROPOSTE**

*Negli incontri formativi per Genitori, promossi dalle Scuole dell'Istituto, specialmente dell'Infanzia e Primaria, o delle parrocchie in cui operano le Figlie di S. Giuseppe, sempre con docenti e collaboratori laici, è stato dato un congruo spazio al confronto tra genitori su alcune questioni, semplici e basilari.*

*Tali questioni si possono riassumere nell'invito a focalizzare le ragioni della scelta della scuola cattolica come luogo di educazione, insieme alla famiglia, per questa delicata fase di vita dei bambini.*

*I genitori che hanno seguito gli incontri si sono mostrati sensibili a questo dialogo nel quale hanno potuto non solo dar voce al loro pensiero, ma anche confrontarsi con gli altri.*

*Raccogliamo per temi le suggestioni che ne derivano, riportando il più fedelmente possibile i diversi interventi.*

### *11. Bisogno di partecipazione attiva*

\* Sono insegnante nella scuola statale: ho scelto la scuola cattolica perché volevo poter dire anch'io come mamma qualche cosa, far sentire la mia voce. Considero un valore aggiunto l'interazione possibile in questa scuola.

\* Nella scelta ho tenuto conto che questa scuola garantisce il rapporto con la famiglia. Mi è venuto facile perché l'avevo frequentato anch'io.

\* Ogni volta che abbiamo presentato nostre richieste alla scuola, al personale docente, essa ha dato risposte complete e competenti oltre che rispettose della dignità e attente alla sensibilità dell'interlocutore. Noi siamo recettivi, fiduciosi considerata anche la stima reciproca sempre dimostrata.

\* La scuola ha sempre mostrato attenzione massima ad ogni bambino, talvolta anche anticipando le preoccupazioni di noi genitori e proponendo strategie comportamentali sinergiche fra scuola e famiglia per il caso specifico e rivolte esclusivamente al bene del bambino.

\* Noi genitori desideriamo collaborare con la scuola nel percorso di crescita dei nostri figli, lavorare in simbiosi per la loro serenità e per la loro formazione generale.

\* In queste scuole abbiamo sempre trovato disponibilità al colloquio e all'ascolto.

### *12. Bisogno di sicurezza, rispetto, serietà, religiosità*

\* In questa scuola troviamo la presenza rassicurante delle insegnanti e delle suore, abbiamo la possibilità di un orario flessibile che ci aiuta per il nostro lavoro, abbiamo la possibilità di interagire tra noi genitori, riceviamo consigli ed insieme infondiamo amore e rispetto nei bambini e per i bambini. La scuola ci aiuta nell'opera educativa, ci aiuta nella socializzazione, nel far crescere i bambini nel rispetto degli altri, di loro stessi basandosi su valori e regole e sulla famiglia.

\* Ci sentiamo sereni perché i bambini sono al sicuro, ma non deleghiamo l'educazione alla scuola. La famiglia e la scuola devono essere complemen-

tari per la sua formazione e lavorare in simbiosi per un progetto che accomuna le parti nel gettare le basi, affinché ogni bambino diventi un adulto maturo e responsabile.

\* In questa scuola penso il bambino al sicuro e questo è importante perché non è completamente formato. E dalla scuola mi aspetto sostegno per una crescita armoniosa e responsabile del mio bambino.

\* Non abbiamo mai frequentato la scuola cattolica. Il mio percorso scolastico pubblico è stato positivo e continuo a considerarlo valido, una conquista. Tuttavia la scuola cattolica vive come espressione del messaggio evangelico che penetra nella società, come esperienza educativa con elementi di diversità e di ricchezza. Non è stato facile per noi scegliere, abbiamo voluto sperimentare, vedere come va, senza precedenti. Siamo all'inizio: la figura delle suore è austera, forse fuori del tempo, ma è riferimento e caposaldo fermo mentre avvengono forti cambiamenti, mentre ci sentiamo in balia degli eventi. In certo modo le suore, con la loro stabilità rassicurano anche noi genitori che abbiamo scommesso nel mettere al mondo dei figli con non pochi timori per il loro futuro. Li scandalizzeremo?. Non qui. Il rapporto genitori-scuola è fondamentale per questa esperienza scolastica: ci sono differenze e c'è rispetto e cura dell'unicità (la persona è unica ed è al centro della società).

\* Mi sento sicuro quando il bambino è a scuola perché ho fiducia nelle educatrici e negli assistenti e sono certo che questa scuola prosegue il lavoro educativo da me iniziato e condiviso.

\* Ci sentiamo certamente al sicuro nell'affidare i nostri figli a questa scuola, ma non la consideriamo come un parcheggio: i bambini qui vengono seguiti con l'attenzione dovuta all'individuo, con la sensibilità a eventuali disagi o insofferenze dei bambini e con una pronta collaborazione con la famiglia per far superare piccole o grandi difficoltà.

\* Ognuno di noi genitori si sente sereno perché il bambino è al sicuro mentre siamo al lavoro. Consideriamo la scuola in continuità col nostro ruolo genitoriale perché protegge, educa e forma i nostri bambini. La scuola delle Figlie di S. Giuseppe adempie degnamente tutti questi ruoli con il valore aggiunto della reciproca collaborazione e della formazione che investe anche noi genitori con incontri formativi, tutto ciò fa sì che noi adulti non possiamo permetterci di vivere la scuola come un parcheggio e che oltretutto, nella partecipazione e collaborazione reciproca possiamo vivere serenamente il tempo in cui il bambino viene affidato alla scuola.

\* Sono musulmana: ho scelto per mio figlio la scuola cattolica dove c'è rispetto, educazione, preghiera, apertura all'accettazione. Mio figlio mi insegna le preghiere cattoliche e mi porta dentro ogni chiesa che incontriamo.

\* Nella scuola troviamo aiuto per l'educazione a determinati principi e i bambini non vengono lasciati da soli negli orari di assenza dei genitori. I bambini sono vulnerabili e qui si trovano al sicuro tra persone affidabili.

\* La nostra aspettativa è di riuscire a raggiungere insieme l'obiettivo educativo di una crescita responsabile dei bambini perché possano, un giorno, relazionarsi positivamente con la realtà che li circonda.

### *13. La scuola come continuità educativa con i valori proposti dalla famiglia*

\* Mi ha confermato nella scelta della scuola la garanzia che mi veniva dall'ascolto di altri genitori di bambini che la frequentavano: cercavo un luogo in cui non vi fosse discontinuità o dicotomia rispetto alla famiglia. Mi aspetto questo dalla scuola.

\* Io credo nel rapporto famiglia-scuola, ho sempre cercato il dialogo con gli insegnanti per sentirmi più vicina al mio bambino: ne avverto il bisogno.

\* Io mi aspetto unità tra famiglia e scuola ed una bella apertura al dialogo.

\* Mi aspetto che la bambina riceva un'educazione trasparente, l'insegnamento al rispetto delle regole e della famiglia.

\* Ho passato la mia adolescenza con le Figlie di S. Giuseppe: nella mia crescita mi sono sentita seguita ed ascoltata. Il fil rouge con le suore non mi ha mai lasciato. Ritengo importante questa scelta oggi più di ieri, per un riferimento sicuro mentre intorno ci pare di non avere altro.

\* Voglio che mio figlio abbia un'educazione che segua i principi cattolici ed apprezzi che questa scuola abbia un metodo di insegnamento che condivido.

\* Di questa scuola mi soddisfa tutto, in particolare la partecipazione scuola-famiglia che fa sentire tutti parte di una stessa comunità, e le tante iniziative, proposte e realizzate, che facilitano la socializzazione tra bambini e genitori. E' bello vedere che il bambino riceve a scuola ed in famiglia la stessa educazione, lo stesso insegnamento, evitandogli così tanta confusione.

\* Noi, gruppo di genitori della scuola per l'infanzia, vogliamo sottolineare che abbiamo scelto di mandare i nostri figli alla scuola cattolica perché essa risponde alle istanze comuni di condivisione dei valori cristiani cattolici. Le riconosciamo anche, e ci attendiamo che vi sia, adeguatezza professionale e modernità rispetto all'oggi della vita sociale, preparazione per affrontare il tema della convivenza nella società multietnica, nella quale i nostri figli saranno chiamati a crescere. Questa particolare scuola cattolica, a nostro giudi-

zio, risponde a queste nostre attese attraverso una adeguata offerta formativa e un progetto educativo che riconosciamo consono alle necessità espresse.

\* La maggiore soddisfazione che ci deriva da questa scuola dell'infanzia è il continuo riscontro che tra offerta formativa e realizzazione vi è coerenza, la trasmissione ai bimbi dei valori condivisi da noi genitori è coerente. Troviamo conferma nella serenità e gioia con cui i nostri figli vivono l'ambiente scolastico nelle ore che lì trascorrono, scevri da angosce e patemi che turbino la vulnerabilità tipica della tenera età.

\* Nella relazione scuola-famiglia ci aspettiamo collaborazione in senso ampio e specialmente continuità nei percorsi formativi dei bimbi e anche dei genitori.

\* Auspichiamo un percorso educativo parallelo a quello familiare, facendo perno sugli stessi principi e valori che possano rafforzare gli insegnamenti della famiglia e della scuola. Ci aspettiamo che gli eventuali problemi che potrebbero insorgere con i nostri figli ci vengano comunicati con tempestività così da poter agire immediatamente.

\* Abbiamo riscontrato nel bambino la comprensione e l'assimilazione di concetti come la condivisione di ciò che è in comune (es. giocattoli) e quanto è di sua proprietà (es. ciabatte, bavaglino, simbolo di riconoscimento ...) una cosa che nell'ambito familiare è difficile da far apprendere.

#### *14. Il clima che si respira a scuola*

\* In questa scuola si avvertono calore, sorriso di accoglienza, educazione all'autonomia, ordine e pulizia, che, anche solo come esempi, aprono alla condivisione.

\* Ricevo collaborazione, interscambio, riesco a riferire le mie problematiche e ricevo il suggerimento per la soluzione con azioni condivise.

\* I bambini ricevono un'educazione integrale, umana, civile e cattolica.

\* Mando mio figlio alla scuola cattolica perché possa ricevere un'educazione a tutto tondo secondo i principi cattolici. Mi convince il progetto educativo che questa scuola porta avanti. Tutto questo concorre a educare nostro bambino in coerenza con quanto gli è trasmesso in famiglia: al rispetto verso gli altri, ma anche verso se stesso e verso le cose che lo circondano, alla costante ricerca delle cose veramente importanti, cosa possibile attraverso lo sviluppo delle singole capacità intellettive e critiche che lo rendono capace di esprimersi nella propria individualità.

\* La scuola non è un parcheggio, ma un luogo dove noi genitori sappiamo che i nostri figli trovano gli stessi principi e valori che quotidianamente cerchiamo di trasmettere loro. La scuola gode della nostra fiducia anche perché

abbiamo trovato competenza e disponibilità tra gli insegnanti ed accoglienza e umanità tra le suore.

\* Ci soddisfano il metodo d'insegnamento, le regole che vengono applicate, la qualità dell'ambiente, la professionalità delle educatrici, la disponibilità al dialogo, l'amore delle suore verso i bimbi, verso le famiglie ed il rispetto delle variegate individualità nascenti.

\* Sono molte le cose che ci soddisfano: la competenza, la disponibilità, il calore ed il coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola, a cominciare dalla preghiera del mattino che è diventato un bel momento di condivisione, ma apprezziamo anche momenti belli come la castagnata o le Caburlottiadi.

\* Nella scuola abbiamo trovato presenza, disponibilità e collaborazione.

\* La scuola cattolica, oltre alla preparazione insegna valori umani veri che completano il bambino lasciandogli un bagaglio di valori umani ed educativi che purtroppo nella società attuale vanno scomparendo.

\* Ci sentiamo sereni e tranquilli perché sappiamo che il lavoro che viene svolto nella scuola con i nostri figli è di fatto un'estensione del nostro: li aiutano a crescere nel rispetto degli altri e nella sincerità.

\* I motivi che ci hanno spinto a scegliere la scuola cattolica sono molteplici. Forse il fatto che fosse scuola cattolica non è stato neppure considerato poiché abbiamo deciso di fare questo cammino di educazione religiosa fin dal momento del battesimo dei nostri bambini. Invece ciò che ha determinato la scelta fondamentale è stata l'assicurazione di una preparazione culturale di base eccellente e la trasmissione del valore dell'educazione civica. Detti valori, che dovrebbero essere scontati per diritto costituzionale nell'ambito scolastico, oggi sono assolutamente venuti meno. Mentre per la "costruzione" di una persona li riteniamo indispensabili.

\* Ciò che rende tutti sereni – genitori e figli – è la sensazione che in questa scuola si vive come in una famiglia. Cioè il calore e l'attenzione che il bambino riceve è lo stesso che può trovare solo in ambito familiare. Per questo motivo i bambini stanno volentieri e ciò rende sereni i genitori.

\* Bisogna sottolineare e non sottovalutare anche l'aspetto estetico della scuola. Stiamo offrendo ai nostri figli la possibilità di vivere in un ambiente sempre pulito e curato, dove il bello riempie gli occhi. Pertanto, in un ambiente simile, non era possibile che mancassero ordine, decoro, pulizia ed il calore anche tra le persone. Tutto ciò senza voler sminuire la già sottolineata qualità didattica.

\* La cosa che più colpisce di questa scuola è la professionalità del corpo docente: l'attenzione, il calore, il sorriso, l'accoglienza per ogni singolo bambino ed inoltre l'ordine, la pulizia e l'educazione all'autonomia.

### *15.Preoccupazioni e timori per un genitore*

\* Ho paura per il futuro: sembra che i bambini debbano saper tutto, percepisco la frenesia dell'utilizzo del tempo, il consumismo che inizia fin dai primi anni di asilo.

\* Io ho tre figli 24, 20, 16: bisogna coccolarli al 100% perché, lo so per le differenze di educazione nei tre figli, quando si vuole troppo si paga. Occorre amarli con la fiducia dei loro limiti. Il dramma del perfezionismo crea insicurezza. I genitori devono sapersi integrare: questo è amore.

\* Ho iscritto i miei bambini nella scuola cattolica in parte per tradizione, ma anche perché voglio che seguano i valori che anch'io ho ricevuto. Ho però la percezione che sarà poi difficile per loro rapportarsi con gli altri.

### *16.Progetto Educativo cristiano*

\* Riteniamo necessario trasmettere i valori cristiani ai figli, anche se non sempre si riesce. In questo ci aiuta il progetto educativo della scuola.

\* Il progetto educativo deve essere condiviso nell'ambito della famiglia perché da soli è più difficile. E' bene discutere dei contenuti insieme a casa, per essere coerenti con i principi.

\* Crediamo che solo una scuola cattolica possa aiutarci a radicare nei nostri figli i valori cristiani in una società che li circonda di "falsi valori".

\* Ci soddisfa l'istruzione, ma anche e soprattutto il rapporto umano, il collaborare, l'aiutarsi vicendevolmente per arrivare insieme ad un buon risultato.

\* Siamo soddisfatti del rapporto tra scuola e genitori; veniamo sempre informati sull'evoluzione della situazione scolastica e soprattutto ci piace la discrezione con cui vengono riferiti alcuni problemi comportamentali.

### *17.Integrazione*

\* Non ci sono problemi con gli altri che vivono un'altra fede, possono diventare scambi culturali e rispetto reciproco, dovremmo essere aperti al confronto ed al dialogo.

### *18.Rapporto laici-suore*

\* Considero positiva la compresenza di suore e laici perché evita al bambino la dicotomia genitori/suore ed il docente laico dà una prospettiva dialettica.

## 19. *Crescere insieme ai bambini*

\* Come imparano i bambini, impariamo anche noi.

\* Ho due bambini; nella mia famiglia non ho ricevuto educazione religiosa, ma da poco, da quando ho il bambino qui, la pratico per i miei figli.

## 20. *Bisogno di formazione per genitori*

\* I momenti di formazione sono veramente importanti per creare anche tra di noi relazione, crescita e sviluppo. La crescita è data dalla quantità delle offerte e lo sviluppo dalla loro qualità.

\* Io ho ricevuto buone risposte nel rapporto scuola-famiglia: ho seguito i consigli ricevuti dagli educatori e durante gli incontri formativi offerti dalla scuola, che ho sempre seguito.

\* Penso di essermi relazionata bene negli incontri, cerco di essere sempre presente!

\* Riguardo possibili altre aspettative scuola-famiglia riteniamo che sarebbe assurdo e presuntuoso chiedere ancor di più di quanto abbiamo già a disposizione.

\* Allo domanda: “Ho ricevuto risposte dal rapporto scuola-famiglia? Come mi sono relazionato nel rapporto con la scuola?” il gruppo ha scelto di rispondere in modo indiretto prendendo spunto dall’assenza di molti genitori. In altre parole riteniamo che una pesante assenza di genitori a queste proposte formative a loro dedicate, siano indice di una mancata comprensione del valore aggiunto che questa scuola offre.

\* Abbiamo partecipato per quanto possibile alle iniziative ed alle attività della scuola, comprendendone l’importanza mano a mano che ne assimilavamo il contenuto e le finalità: grazie!